

In 800 ancora senza porto Dopo quattro giorni di mare

di Ilaria Solaini

in "Avvenire" del 6 agosto 2021

Disidratati, feriti, traumatizzati. Ci sono persone che hanno perso i sensi, che hanno ferite infette, che hanno bisogno di cure mediche immediate. C'è un neonato di tre mesi, eppure continuano a essere tutti tenuti in un limbo, ingiusto e ingiustificato, in attesa di ricevere indicazioni di un porto sicuro di approdo. È il destino kafkiano che accomuna gli oltre 800 naufraghi soccorsi dalle navi umanitarie Ocean Viking (555 persone) e Sea Watch 3 (257) ancora una volta scambiate per hotel galleggianti dalle istituzioni. E con loro, ci sono anche gli equipaggi, i soccorritori e i medici bloccati a bordo da giorni. Due le notizie più recenti: due donne e un bimbo di 8 anni sono stati evacuate dalla OceanViking per motivi di salute. Una motovedetta della Guardia costiera italiana li ha portati a Lampedusa. Mentre una segnalazione è stata inviata al Tribunale di Catania per notificare la presenza di oltre 70 minori a bordo della nave umanitaria Sea Watch 3 che si sta riparando verso Sicuracusa. Lo ha fatto sapere la stessa Ong tedesca, continuando a supportare, a fatica, le 257 persone o-ramai allo stremo delle forze fisiche, soccorse nei giorni scorsi. L'ultima operazione congiunta con la nave Ocean Viking, come ha raccontato Clarissa, protection officer di Sea Watch, era avvenuta nella notte tra domenica e lunedì: «Una situazione delicata perché la barca era sovraffollata, stava iniziando ad affondare ed era alla deriva da giorni». Dopo i salvataggi sono state inviate le richieste per le assegnazioni di un porto di approdo sia dalla nave di Sos Mediterranée sia da quella di Sea Watch, ma finora né le autorità maltesi né quelle italiane hanno dato risposta. «Mentre l'Italia rinsalda la sua collaborazione con la Libia attraverso il voto in Senato sul rinnovo delle missioni e la visita della ministra Lamorgese» così ha denunciato su Twitter la Ong tedesca, i 257 naufraghi soccorsi «vengono lasciati in mare. Hanno sofferto abbastanza. Chiediamo l'assegnazione di un porto sicuro». Arriva anche l'appello di Safa Msehli, portavoce a Ginevra dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim): «Le persone soccorse sono in mare da quattro giorni in attesa di un porto sicuro. Devono essere sbarcati con urgenza. L'assenza di un meccanismo sicuro e prevedibile per lo sbarco mette a rischio la vita e ostacola il lavoro vitale delle Ong nel Mediterraneo».

Se per gli 800 naufraghi questa attesa ingiustificata sembra senza fine, dal Mediterraneo centrale arriva un'altra allerta, diramata dagli attivisti di Alarm Phone per 140 persone in pericolo a est della Sicilia dove il tempo sta peggiorando; contestualmente la nave di Medici senza Frontiere, la Geobarents ha effettuato nella serata di ieri un salvataggio di 25 persone.